

Società Italiana di Pedagogia

collana diretta da

Simonetta Polenghi

6

Comitato scientifico della collana

Rita Casale | Bergische Universität Wuppertal
Giuseppe Elia | Università degli Studi “Aldo Moro” di Bari
Felix Etxebarria | Universidad del País Vasco
Hans-Heino Ewers | J.W. Goethe Universität, Frankfurt Am Main
Massimiliano Fiorucci | Università degli Studi Roma Tre
José González Monteagudo | Universidad de Sevilla
Isabella Loiodice | Università degli Studi di Foggia
Simonetta Polenghi | Università Cattolica del Sacro Cuore
Rosabel Roig Vila | Universidad de Alicante
Maurizio Sibilio | Università degli Studi di Salerno
Myriam Southwell | Universidad Nacional de La Plata

Comitato di Redazione

Lucia Balduzzi, Università di Bologna | *Andrea Bobbio*, Università della Valle d’Aosta | *Giuseppa Cappuccio*, Università degli Studi di Palermo | *Massimiliano Costa*, Università Ca’ Foscari Venezia | *Emiliano Macinai*, Università degli Studi di Firenze | *Luca Agostinetto*, Università degli Studi di Padova | *Elisabetta Biffi*, Università degli Studi di Milano-Bicocca | *Gabriella D’Aprile*, Università degli Studi di Catania | *Dario De Salvo*, Università degli Studi di Messina | *Patrizia Magnoler*, Università degli Studi di Macerata.

Collana soggetta a peer review

30 anni dopo la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia

Quale pedagogia per i minori?

a cura di

Giuseppa Cappuccio

Giuseppa Compagno

Simonetta Polenghi

versione e-book



ISBN volume 978-88-6760-767-9
ISSN collana 2611-1322



2020 © Pensa MultiMedia Editore s.r.l.
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435
25038 Rovato (BS) • Via Cesare Cantù, 25 • Tel. 030.5310994
www.pensamultimedia.it • info@pensamultimedia.it

Indice

Panel 1

Storia dell'infanzia e dell'adolescenza

- I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza tra storia e letteratura*
- 3** **Barbara De Serio**
Cultura pedagogica e visioni dell'infanzia: intorno a tre tempi del moderno
- 13** **Letterio Todaro**
- Interventi**
- La storia dell'infanzia attraverso la stampa e i media in Italia. Immagini e narrazioni quotidiane*
- 24** **Luca Bravi**
L'applicazione rifiutata della Convenzione ONU in una cultura locale lontana e resistente: il caso della Papua Nuova Guinea
- 36** **Carla Callegari**
L'Opera Pia di assistenza per i figliuoli derelitti dei condannati in Terra d'Otranto
- 46** **Anna Maria Colaci**
Eglantyne Jebb
- 57** **Paola Dal Toso**
Entusiasti e veri militi di un'idea. Storie d'infanzia alla Montesca (1901-1981)
- 67** **Dario De Salvo**
Gli anni Trenta: tra politiche scolastiche fasciste e l'interesse ebraico per l'educazione
- 76** **Silvia Guetta**
Pericoloso a sé o agli altri. L'infanzia (negata) nei manicomi per bambini nel "secolo dei fanciulli"
- 89** **Stefano Lentini**
La Convenzione sui diritti dell'infanzia in trent'anni di scuola italiana
- 98** **Giordana Merlo**
"Il cittadino dimenticato": l'infanzia e la cittadinanza, paradigmi pedagogici a cavallo di due secoli
- 108** **Luca Odini**

- 15 settembre 1938. La scuola italiana agli italiani*
- 118 **Valentina Pastorelli**
L'infanzia nella storia delle idee
- 129 **Furio Pesci**
Il neonato gioca con le proprie mani: dall'infant observation alla formulazione di una pedagogia della prima infanzia in Albertina Necker de Saussure, Janusz Korczak e Maria Montessori
- 139 **Evelina Scaglia**
Infanzia e scuola: approccio storico e prospettive
- 148 **Brunella Serpe**

Panel 2
Letteratura per l'età evolutiva

- Infanzia e diritti tra pedagogia e narrazione*
- 161 **Leonardo Acone, Susanna Barsotti**
- Interventi**
- Oltre l'ossessione di margini e confini: adulto e bambino nella letteratura per l'infanzia*
- 173 **Ilaria Filograsso**
Il secolo dei bambini lettori. Ellen Key e l'importanza dei racconti per l'infanzia tra tensione pedagogica e attualità educativa
- 183 **William Grandi**
ABC... M. Leggere ad alta voce ai più piccoli
- 193 **Jole Orsenigo**
La tessitrice di storie. La letteratura francese per ragazzi di Marie-Aude Murail
- 202 **Maria Teresa Trisciuzzi**
Il romanzo di formazione: un nuovo approccio all'adolescenza. Considerazioni pedagogico-educative
- 213 **Alessandro Versace**

Panel 3
Benessere, corpo, emozioni

- Benessere e corporeità*
- 225 **Francesco Casolo**

Interventi

- Il ruolo della famiglia nella promozione di stili di vita attivi: la testimonianza del progetto ulticomponente SBAM! nella Regione Puglia*
- 234 **Sergio Bellantonio, Dario Colella**
Corporeità e gioco nell'infanzia per la formazione armonica della persona
- 242 **Francesco Bossio**
I protocolli MOBAK per la valutazione delle abilità motorie nella scuola primaria
- 252 **Dario Colella, Sergio Bellantonio**
Spazio al Corpo: proposte per ambienti generativi del 'fare scuola'
- 263 **Maria D'Ambrosio, Maria Luisa Buono**
Il gioco motorio e le regole: la necessità della regola nello sport
- 283 **Francesca D'Elia, Gaetano Raiola**
La riduzione del tempo di gioco libero come forma di povertà educativa
- 295 **Simone Digennaro**
Crescere a scuola: come costruire il benessere scolastico attraverso il clima d'aula. Orientamenti e proposte
- 305 **Alberto Fornasari**
Corpi ed emozioni in movimento proposte di promozione del benessere a partire dal Nido d'infanzia
- 318 **Alessandra Lo Piccolo**
Erranze giovanili: individuazione e personalizzazione degli spazi urbani tra nomadismo e appropriazione
- 329 **Giuseppina Manca**
Fenditure: fare spazio a parole pensate per un'educazione come passaggio e attraversamento
- 340 **Emanuela Mancino**
Connotazioni emozionali dei processi di insegnamento/apprendimento
- 353 **Maria-Chiara Michelini**
Reinterpretare il corpo tra narrazioni ed esperienze performative
- 362 **Marisa Musaio**
Well being and Embodied Cognition in Education: il "lignaggio educativo" nella prospettiva capacitante.
- 373 **Nicolina Pastena**
Spazi chiusi e spazi aperti: una iniziativa educativa tra studenti e detenuti
- 383 **Rosella Persi**
Educare l'infanzia per un benessere individuale e sociale
- 394 **Fabiana Quatrano**
La maleducazione di un corpo poetico. Una riflessione filosofico-educativa ispirata dalla ricerca di Marcel Jousse
- 406 **Gilberto Scaramuzzo**
Azioni di cura educativa per lo sviluppo cognitivo e la costruzione del sé nella scuola dell'infanzia

- 417 **Enza Sidoti**
Corporeità e ambiente naturale. Quali spazi educativi in prospettiva ecologica?
- 426 **Raffaella C. Strongoli**
Educare al gesto "semplesso": uno sguardo pedagogico alle movenze dell'aikidō
- 436 **Roberto Travaglini**
Affetti e desiderio come impensati nella relazione tra insegnanti e studenti nella scuola di oggi
- 449 **Stefania Ulivieri Stiozzi**

Panel 4

Inclusione, fragilità e contrasto alla povertà educativa

Il lungo cammino dell'inclusione per garantire l'educazione di tutti e di ciascuno

- 463 **G. Filippo Dettori**

Interventi

- Disabilità e povertà educativa*
- 476 **Giovanni Arduini, Diletta Chiusaroli**
Luoghi informali dell'educazione in contesti socioculturali disagiati
- 488 **Lucia Ariemma**
In classe con difficoltà di apprendimento: fattori che supportano (o non supportano) il successo scolastico dello studente. Un lavoro di riflessione con gli insegnanti
- 498 **Elena Bortolotti**
Costruire la comunità educante: ripensare luoghi e relazioni attraverso la co-progettazione della rete scuola-territorio
- 509 **Tiziana Chiappelli**
Esseri umani, essere umani". Riflessioni su fragilità ed educazione
- 525 **Gabriella D'Aprile**
Il disagio scolastico nei minori con storie difficili
- 535 **Paola D'Ignazi**
Fragilità e Inclusione: Problematiche, sviluppi e proposte educative
- 546 **Simona Gatto**
Così è la vita. La fragilità umana come condizione, risorsa, opportunità
- 555 **Tiziana Iaquina**
Un ruolo speciale: essere nonni di nipoti con disabilità tra legami generativi e patrimonio educativo
- 566 **Silvia Maggiolini**

- Sfide pedagogiche e investimento nei primi mille giorni dei bambini più vulnerabili che vivono in famiglie che partecipano al Programma P.I.P.P.I.*
Paola Milani, Marco Ius, Francesca Santello, Ombretta Zanon,
578 Daniela Moreno, Sara Serbati
Il valore dell'espressività per l'inclusione di ogni differente vita
- 594 Gianni Nuti**
Diritti dell'infanzia e inclusione sociale nei servizi residenziali per minori: un progetto a Scutari (Albania)
- 606 Elena Pacetti**
Il Reciprocal teaching per la comprensione del testo: una strategia didattica inclusiva per garantire il diritto all'istruzione degli allievi con disabilità intellettiva
- 617 Amalia Lavinia Rizzo, Marianna Traversetti**
I Centri Educativi Territoriali: possibilità e sfide in termini inclusivi
- 630 Moira Sannipoli**
Ricominciare dalla scuola. Un percorso in contrasto alla povertà educativa, grazie alla contaminazione metodologica Pizzigoni
- 640 Franca Zuccoli**

Panel 5

I minori tra nuovi e vecchi media

- Vecchi e nuovi media tra pluralismo e frammentazione. Prospettive educative*
653 Michele Baldassarre
I minori tra nuovi e vecchi media
- 663 Francesca Pedone**
- Interventi**
- Dipendenza da smartphone: il ruolo della prevenzione*
672 Karin Bagnato
Adolescenti e ambienti digitali tra protezione e promozione del benessere fisico, psicologico, sociale
- 682 Manuela Fabbri**
L'infanzia tecnologica. Un modello di intervento educativo per la fruizione dei media digitali nella fascia 0-6 anni
- 692 Pierpaolo Limone, Maria Grazia Simone**
Giovani e affetti. L'educazione come luogo del possibile
- 704 Simona Perfetti**

Panel 6

Progettazione e valutazione nei servizi educativi

Progettazione e valutazione nei servizi educativi

717 **Giovanni Moretti, Antonella Nuzzaci**

Interventi

Sviluppare e valutare l'apprendere ad apprendere a scuola: follow-up di un percorso di ricerca-formazione

733 **Davide Capperucci**

Lo sviluppo delle competenze professionali delle educatrici e degli educatori

744 **Silvia Fioretti, Patrizia Sposetti, Giordana Szpunar**

Progettazione educativa e dispositivi per valorizzare la continuità nel Sistema integrato di educazione e di istruzione da 0 a 6 anni

758 **Giovanni Moretti, Bianca Briceag**

Percorsi e strumenti di auto-valutazione e valutazione esterna della qualità dei servizi educativi residenziali per minori: esiti e sviluppi di una ricerca in Sardegna.

771 **Luisa Pandolfi**

Diritti e progettazione nei servizi educativi residenziali per minori. Una ricerca nelle Comunità Educative di Accoglienza della Liguria.

781 **Andrea Traverso**

Panel 7

Politiche, diritti e partecipazione dei minori

Il difficile dialogo tra pedagogia e politica. Il caso della formazione dei docenti

797 **Giuseppe Annacontini**

L'educazione democratica paradigma per il pluralismo

807 **Stefano Salmeri**

Interventi

“Il diritto alla cittadinanza sociale per i minori. Nuovi scenari educativi nel terzo millennio”

816 **Vito Balzano**

Fine della pedagogia. Educazione e politica nella società educante

826 **Amelia Broccoli**

“Cyber Education e nuovi contesti pedagogici”

836 **Mario Caligiuri**

- Dal diritto all'obbligo. Il valore supremo dell'individuo nel progetto educativo di Simone Weil*
- 844 **Assunta Guglietti**
Educare alla lettura nella prima infanzia: una via pedagogica per la promozione dei diritti e dei processi partecipativi
- 852 **Viviana La Rosa**
Evoluzioni nella "cultura dell'adozione": riferimenti normativi, diritti dei minori, concezioni di infanzia e famiglia
- 862 **Stefania Lorenzini**
Al limite dello sguardo altrui: il valore pedagogico e sociopolitico della vergogna
- 875 **Paola Martino**
Il "Piccolo Amleto" a Palermo: un'esperienza educativa per i minori
- 885 **Vito Minoia**
Politiche sociali formative e partecipazione alla vita della comunità. Il caso dell'Aquila
- 897 **Silvia Nanni**
Il diritto alla parola dei bambini: il progetto STEP
- 907 **Elisabetta Nigris, Barbara Balconi**
Figli di genitori detenuti: interrogativi pedagogici tra diritti ed esperienze educative
- 920 **Francesca Oggionni**
Pietà e democrazia. La capacità di saper trattare con il "diverso"
- 929 **Claudia Spina**
Il diritto di partecipare: una ricerca collaborativa nelle scuole dei bambini
- 940 **Luisa Zecca**

Panel 8

Pedagogia dell'infanzia e dell'adolescenza

- I diritti dei bambini sono i doveri degli adulti*
- 953 **Andrea Bobbio, Anna Bondioli**

Interventi

- Infanzie ed adolescenze ai margini: cortocircuiti e s-confinamenti evolutivo-pedagogici*
- 969 **Marinella Attinà**
I bambini al centro delle periferie urbane: voci in dialogo di bambini, ragazzi, adulti sui luoghi pubblici del quartiere nella periferia dell'hinterland milanese.
- 977 **Chiara Bove**

- L'infanzia in gioco. Video education, Neuroeducation e sviluppo cognitivo-relazionale nei primi anni di vita.*
- 987 Giuseppa Cappuccio, Giuseppa Compagno**
Per un'epistemologia dell'identità. Prospezioni sociopsicopedagogiche
- 1000 Chiara D'Alessio**
Adolescenza e devianza: alla ricerca di una prospettiva pedagogica per riscrivere la narrazione sociale
- 1011 Stefano Maltese**
Suona la campanella e poi? Una riflessione sui compiti a casa
- 1021 Katia Montalbetti, Cristina Lisimberti**
Lineamenti di un approccio basato sui diritti dei bambini nei servizi educativi 0-6 anni
- 1032 Silvio Premoli**
Il tema della qualità educativa nell'intreccio indissolubile con il conseguimento dei diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza: alle radici della qualità educativa, il primato della relazione
- 1043 Olga Rossi Cassottana**
Riconoscere il diritto al gioco nelle istituzioni educative 0-6: criticità e proposte
- 1056 Donatella Savio**

Panel 9

Scuola, orientamento, lavoro

- Dimensioni pedagogiche dell'orientare alla formazione*
- 1069 Antonia Cunti**
Sviluppo umano, formazione, economia fondamentale: interdipendenze pedagogiche in nuovo contesto
- 1081 Piergiuseppe Ellerani**
- Interventi**
- Uno strumento per misurare le Soft Skills degli insegnanti*
- 1091 Natalia Altomari, Orlando De Pietr, Antonella Valenti**
Critical thinking skills in classe tra sfida e impegno
- 1104 Francesca Anello**
Attività di Tirocinio universitario, accompagnamento formativo, sviluppo professionale.
- 1115 Chiara Bellotti**
L'orientamento come pratica di cura educativa: una lettura pedagogica dalla teoria alla prassi
- 1124 Maria Chiara Castaldi**

La società delle macchine intelligenti e nuove emergenze educative e formative

- 1130 Massimiliano Costa**
Progetto professionale e soft skills negli studenti liceali
- 1140 Alessandro Di Vita**
Competenze e situazioni problematiche. Un progetto in tre fasi
- 1151 Silvia Fioretti**
Strategie didattiche attive e inclusive per una nuova educazione all'imprenditorialità
- 1162 Daniela Gulisano**
Esperienza di costruzione di un ePortfolio per favorire lo sviluppo di competenze trasversali e di orientamento negli studenti della scuola superiore
- 1173 Concetta La Rocca, Massimo Margottini**
Competenze chiave di cittadinanza. Per una educazione alla legalità
- 1183 Alessandra Gargiulo Labriola**
La "significatività" degli apprendimenti della scuola nello scarto tra mandato istituzionale e pratiche quotidiane
- 1197 Manuela Palma**
Orientarsi tra sport e formazione. Le dimensioni plurali del Sé nella Dual Career
- 1207 Alessandra Priore**
Monitoraggio sperimentazione licei quadriennali: quali cambiamenti pedagogici nella funzione docente?
- 1218 Paola Zini**

Panel 10
Infanzie migranti

Per una pedagogia interculturale critica: la ricerca tra "emergenza" e integrazione

- 1231 Milena Santerini**
Infanzie migranti
- 1242 Davide Zoletto**

Interventi

L'esperienza della tutorialità nei contesti educativi con adolescenti migranti soli

- 1251 Fabio Alba**
Percorsi formativi per i Minori Stranieri non Accompagnati: tracce e orientamenti da una systematic review
- 1262 Alessandra Augelli**

Strada facendo: una ricerca azione con gli educatori che si occupano di minori stranieri non accompagnati

- 1276 **Lisa Bugno**
Famiglie e minori migranti: per un paradigma pedagogico
- 1287 **Michele Caputo**
Le infanzie della e nella migrazione. Per un dispositivo educativo/di cura narrativo/autobiografico
- 1299 **Micaela Castiglioni**
Heritage Language Education in Italy with a Focus on the Province of Bozen-Bolzano, South Tyrol
- 1311 **Barbara Gross**
Apprendimento e sviluppo delle competenze interculturali nella formazione degli insegnanti in Alto Adige
- 1322 **Doris Kofler, Gernot Herzer**
Le infanzie multiple dei minori stranieri non accompagnati. Invisibilità dei minori e invisibilità degli educatori
- 1337 **Lorena Milani**
Nati stranieri, cresciuti italiani. Diritti e riflessioni pedagogiche sulla prima infanzia
- 1350 **Isabella Pescarmona**
I bambini soldato e il diritto all'educazione
- 1360 **Fabrizio Pizzi**
A Come assicurare "l'interesse superiore del fanciullo" (Convenzione art. 3): la formazione dei tutori volontari per i minori stranieri non accompagnati
- 1371 **Carla Roverselli**
"Il mio nome non è rifugiato". Nuove rappresentazioni per un riscatto dell'infanzia migrante
- 1380 **Elena Zizioli**

Panel 11

Minori e famiglie

Diritti dei bambini, diritti delle famiglie. Promuovere e formare le "capacità" genitoriali

- 1393 **Giuseppina D'Addelfio**
Pedagogia della famiglia, diritti e macrosistema
- 1407 **Laura Formenti**

Interventi

Adolescenti e Genitori "G2": dai diritti educativi al dovere di educarsi per educare "in comune" in contesti plurali

- 1417 **Margherita Cestaro**

- Pratiche di (dis)alleanza: la rilevanza della socio-materialità nelle interazioni tra genitori e figli durante i compiti a casa*
- 1429 Letizia Caronia, Vittoria Colla**
Il progetto "Una scuola" come pratica di comunità: la relazione tra bambini, famiglie e insegnanti
- 1441 Francesca Antonacci, Monica Guerra**
L'educazione: un diritto dell'infanzia, un dovere degli adulti
- 1452 Rossella Marzullo**
La Coordinazione Genitoriale: una Alternative Dispute Resolution per educare alla genitorialità nella alta conflittualità familiare
- 1466 Angela Muschitiello**
Scuola e famiglia nella progettazione di una didattica inclusiva: osservazione di un caso concreto
- 1482 Giorgia Pinelli**
Mettersi in gioco con umorismo: un diritto da apprendere e da difendere
- 1494 Rosa Grazia Romano**
La perdita del padre nell'infanzia. Educare il dolore in famiglia
- 1505 Valeria Rossini**
L'educatore domiciliare: lavorare da soli, pensare insieme. Il sostegno educativo domiciliare: quale lavoro pedagogico?
- 1517 Anna Salerno**
Famiglie e disabilità. Bisogni educativi e nuovi profili professionali: il tutor professionista dell'autismo
- 1528 Fernando Sarracino**
La «pedagogia nera» di Alice Miller nel panorama della cultura alternativa del Novecento
- 1535 Silvia Annamaria Scandurra**

Panel 12

Bambini e ragazzi tra generi e generazioni

- Pedagogia di genere, pedagogia dell'eguaglianza*
- 1547 Daniela Dato**
La vita che scorre: di generazione in generazione
- 1558 Liliana Dozza**
Le relazioni fra generi e generazioni e la tutela dell'infanzia: la maternità sociale di Ersilia Bronzini Majno
- 1568 Gabriella Seveso**

Interventi

- Riconsegnare l'umano alla natura. Educare tra diritto al gioco e dialogo intergenerazionale*
- 1577 Cristina Birbes**
Diritto alla comunità. Pensare, educare e innovare tra generazioni
- 1587 Sara Bornatici**
Culture di genere e servizi educativi dedicati a minori e adolescenti: percezioni, rappresentazioni, resistenze
- 1597 Lisa Brambilla**
L'apprendimento intergenerazionale nel passaggio dall'assistenzialismo alla sussidiarietà
- 1607 Matteo Cornacchia**
Ri-connettere generazioni: l'apprendimento intergenerazionale per una rinnovata risorsa di comunità
- 1616 Gina Chianese**
Educazione di genere e cambiamenti generazionali tra passato, presente e futuro
- 1626 Francesca Dello Preite**
Differenza di genere e differenze etniche-religiose a scuola. Tra stereotipi e nuove forme di inclusione
- 1636 Valentina Guerrini**
Adattamento ai nuovi contesti e mantenimento della propria identità: le migranti transnazionali
- 1648 Anna Grazia Lopez**
La sfida euristica lanciata dal movimento Fridays for Future per affrontare il cambiamento climatico. La responsabilità della Siped per ricostruire un Patto Educativo tra generazioni
- 1656 Pierluigi Malavasi**
“Adultescente”, sostantivo maschile (e femminile?): tratti identitari tra rappresentazioni di genere e questioni educative intergenerazionali
- 1665 Elena Marescotti**
Un'indagine sul gradimento delle lezioni di educazione fisica: lettura in un'ottica di genere
- 1675 Monica Parri, Andrea Ceciliani**
Diritto al tempo futuro. Educazione, eco-resilienza e circolarità
- 1686 Simona Sandrini**
L'educazione tra generi e generazioni
- 1696 Maria Vinciguerra**
Diritto all'educazione tra ecologia integrale e responsabilità intergenerazionale
- 1707 Alessandra Vischi**

Panel 13

Contesti e professioni dell'educazione e della cura tra ricerca e prassi

Ecologia delle relazioni e dei contesti educativi per i diritti dell'infanzia

1719 Mirca Benetton

La cura del benessere: pratiche educative

1728 Lucia Zannini

Interventi

Curare il diritto di giocare, tra educazione e materialità

1737 Camilla Barbanti, Alessandro Ferrante

Le motivazioni personali e gli ostacoli professionali per le professioniste dell'esercizio fisico

1747 Ferdinando Cereda

SOS Tata: una rappresentazione televisiva dell'emergenza educativa e della competenza pedagogica

1757 Salvatore Deiana

Per un agire educativo volto alla tutela della salute mentale dei minori: riflessioni sul ruolo e sulle competenze dei professionisti educativi

1768 Maria Benedetta Gambacorti-Passerini, Cristina Palmieri

Esperienze di Benessere e Malessere professionale tra i coordinatori di servizi per bambini e famiglie in situazioni di vulnerabilità. Analisi quanti-qualitativa con finalità formativa

1777 Natascia Bobbo, Marco Ius

L'impresa scientifica e culturale dei "60 CFU"

1788 Elisabetta Madriz

Genitori e professionalità operanti nel mondo dei gemelli: tra emozioni, cura e consulenza pedagogica

1799 Monica Parricchi

Panel 1
Storia dell'infanzia e dell'adolescenza

Introduzione

Barbara De Serio
Letterio Todaro

Interventi

Luca Bravi
Carla Callegari
Anna Maria Colaci
Paola Dal Toso
Dario De Salvo
Silvia Guetta
Stefano Lentini
Giordana Merlo
Luca Odi
Valentina Pastorelli
Furio Pesci
Evelina Scaglia

XII.6

Educazione di genere e cambiamenti generazionali tra passato, presente e futuro

Francesca Dello Preite

Ricercatore - Università degli Studi di Firenze
francesca.dellopreite@unifi.it

1. Pratiche e modelli educativi sotto la lunga egida del patriarcato

Per molti secoli in Occidente l'educazione impartita alle nuove generazioni, assumendo come propri i valori della cultura patriarcale, ha reso l'asimmetria di potere fra i generi un *cliché* dominante sia nelle pratiche educative familiari sia in quelle istituzionali. A partire dal dato biologico dell'esistenza di corpi sessualmente differenziati, il costrutto educativo fondato sul paradigma del *pater familias*, ha condizionato a lungo lo sviluppo di bambine e bambini secondo modelli contrapposti, in base ai quali il genere femminile, ritenuto predestinato alla procreazione e all'accudimento della prole, è stato relegato a ruoli stanziali e attinenti alle funzioni della cura (Covato, 2014; Seveso, 2001; Ulivieri, 2004, 2007), mentre il genere maschile, geneticamente affrancato dalla gestazione ma considerato dotato di "forza combattente" (Chiricosta, 2016, p. 201), è stato indirizzato verso le attività extradomestiche e addestrato all'esercizio del potere e della violenza (Burgio, 2007) sia in ambito pubblico che privato. Questa logica disgiuntiva, oltre ad aver generato fra maschi e femmine conoscenze e capacità qualitativamente diverse, ha stabilito fra le stesse un ordine gerarchico in base al quale i saperi maschili, sostenuti dal *logos*, hanno preso il sopravvento su quelli femminili legati, invece, alla sfera del fare. Come afferma Franca Pinto Minerva (2013, p. 11):

Questo spiega bene il secolare adeguamento della donna alla subordinazione proposta da codici e da divieti imposti dal potere maschile e la funzione svolta dalle istituzioni sociali e culturali, a cominciare dalla "famiglia" e dalla "scuola" che hanno, nel tempo, trasmesso e perpetuato il modello culturale dell'ubbidienza passiva, della fedeltà cieca, come

unico ordine possibile in quanto proposto come universale. In breve, la donna è stata rappresentata e trattata come bene da possedere.

A tramandare da una generazione all'altra un'educazione intrisa di disuguaglianze e di discriminazioni – soprattutto a danno del genere femminile – non sono stati solo gli uomini nelle vesti di padri, di fratelli maggiori oppure di mariti (Cantarella, 2017), ma anche le stesse donne che, assuefatte alla cultura misogina, erano solite riprodurre con la prole gli stessi modelli educativi ricevuti durante la propria infanzia. Come scrive infatti Simonetta Ulivieri (2007, p. 12) le madri “diventavano le guardiane della legge maschile della subordinazione e dell'inferiorità, e spesso insegnavano insieme alle condotte da seguire la rassegnazione ad esse”. Nelle classi subalterne, dove la povertà economica e sociale si legava intrinsecamente a quella educativa e culturale, per le ragazze affrancarsi dai canoni prescrittivi – ed in particolare dai ruoli di moglie e di madre – non era affatto scontato anche perché l'allontanamento dalla consuetudine poteva causare isolamento, esclusione, fino a violenze inaudite come la morte (Marzano, 2010, pp. 14-15). Basti pensare alle narrazioni prodotte sulle cortigiane, sulle prostitute, sulle streghe divenute nell'immaginario collettivo “donne pericolose e malefiche”, cariche di negatività e, quindi, da marginalizzare onde evitare possibili “contaminazioni” con il resto della comunità (Ulivieri, 1997). Per questo stesso motivo, le ribelli venivano punite attraverso lo stigma che, nel segnarle per tutta la vita, fungeva altresì da monito per le altre persone.

Anche l'educazione impartita ai bambini e ai ragazzi non è stata priva di stereotipi e di ammaestramenti volti a condizionarne lo sviluppo identitario. I cardini che per secoli hanno avvalorato la formazione del genere maschile sono stati la forza, il coraggio, la virilità, l'autonomia, l'intraprendenza, la competizione, attitudini ritenute indispensabili sia per ricoprire ruoli di supremazia sugli altri, sia per respingere qualsiasi forma di debolezza e di timore che potessero incrinare l'ideale dell'uomo forte e risoluto. Il mito dell'eroe guerriero è stato per intere generazioni il prototipo della maschilità, il modello paradigmatico da assimilare, sottoponendosi a una molteplicità di prove anche logoranti poiché, come sostiene Giuseppe Burgio (2007, pp. 327-328), “la maschilità [...] viene [e veniva] definita attraverso un processo violento di purificazione” rispetto a tutto ciò che possa evocare “lo spettro della debolezza, della fragilità, dell'incapacità, dell'imperfezione”. Una costruzione identitaria laboriosa raggiunta per “depurazione ed espun-

zione” e che “non è solo [il] risultato delle forze in conflitto, ma del conflitto stesso”. Discostarsi, anche parzialmente, dagli schemi sociali imposti dalla tradizione equivaleva a non essere riconosciuto come futuro uomo, come soggetto degno di essere rispettato. Per questo bambini e ragazzi erano costantemente esortati a “non mostrare debolezze né [...] sentimenti” e, soprattutto, a non comportarsi come le donne (Iori, 2001, p. 60) manifestando quelle emozioni, considerate tipicamente femminili, che ne potessero affievolire la determinatezza e l’audacia. Claudio Vedovati (1999) ha definito l’educazione maschile tradizionale una vera e propria “gabbia di povertà”, resa salda e inoppugnabile dalla cultura della prestazione e dall’inquietudine verso il piacere e la relazione.

Specialmente all’interno delle famiglie e degli ambienti meno agiati, il patriarcato ha influenzato le pratiche educative fino alla seconda metà del Secolo scorso, periodo in cui le lotte giovanili e studentesche, insieme al Neofemminismo, hanno messo in crisi il sistema culturale dominante contestandone il carattere oppressivo verso la gioventù, la riproduzione di forti disequilibri fra le classi sociali e la tacita approvazione della subordinazione femminile. Fu proprio in questo nuovo e fervente clima socio-politico-culturale che si crearono le condizioni sia per decostruire i paradigmi tradizionali, mettendone in evidenza le profonde iniquità e vessazioni, sia per avviare un processo di ridefinizione dei principi pedagogici necessari per formare le nuove generazioni secondo un’ottica democratica e paritaria.

2. Educazione di genere e generazioni post Sessantotto

Gli anni ‘70 del Novecento hanno rappresentato per il nostro Paese l’avvio di una fase storica caratterizzata da una pluralità di trasformazioni che coinvolsero, direttamente e/o indirettamente, tutte le istituzioni pubbliche e private. Sul fronte legislativo, dopo un lungo stallo parlamentare, furono emanate leggi di cui nel 1948 la Costituzione aveva sancito i principi fondamentali, ma che poi le forze politiche avevano eluso di inserire nella propria agenda dei lavori. In quel periodo, anche l’istituto della famiglia venne posto al centro delle riforme. È infatti del 1970 la promulgazione della legge sul divorzio, seguita nel 1975 dal nuovo diritto di famiglia e nel 1978 dalla legge sull’interruzione volontaria della gravidanza. Queste tre leggi, nell’arco di un solo decennio, riconfigurarono i rapporti familiari sia tra

marito e moglie, sia tra questi e i figli (Saraceno, Naldini, 2007², pp. 224-225). Sostanzialmente, si passò da un sistema relazionale a forma piramidale – con al vertice il padre “capofamiglia” – ad una struttura più orizzontale dove entrambi i genitori esercitavano gli stessi diritti e doveri sulla prole e le forti asimmetrie generazionali lasciavano spazio alla costruzione di legami più equilibrati fra le parti (Cambi, 2003, pp. 13-14). Con la progressiva “dissoluzione” dell’autorità paterna, da alcuni definita metaforicamente “tramonto del padre” (Recalcati, 2015³), ci si avvicinò a stili educativi meno rigidi e distaccati, più attenti ai bisogni affettivi dell’infanzia e dell’adolescenza ed improntati ad un maggiore dialogo tra adulti e giovani (Zanatta, 2011, p. 23). Al contempo, anche l’emancipazione femminile e l’accresciuto numero delle donne con un lavoro extradomestico remunerato incisero sulle dinamiche intrafamiliari. La moglie-madre-lavoratrice, seppur aggravata del carico della “doppia presenza” (Balbo, 1978), non era più l’unica depositaria dell’educazione della prole. Questo compito, di cui per secoli si era fatta carico, venne sempre più frequentemente condiviso con le educatrici e le insegnanti dei servizi per la prima infanzia e con la figura paterna che, nonostante continuasse a ricoprire il ruolo di *breadwinner*, divenne più presente nella crescita dei figli soprattutto nei momenti del tempo libero dedicati allo svago (Murgia, Poggio, 2011). Va inoltre sottolineato il fatto che, disponendo di un proprio reddito percepito con il lavoro, la donna si svincolava dalla secolare dipendenza economica dal partner cosa che le permise di avere una maggiore autorevolezza sia nel prendere decisioni che nel compiere scelte personali e familiari. Questi nuovi scenari consentirono a un numero sempre più elevato di ragazze e di ragazzi di confrontarsi con modelli di madre e di padre inediti rispetto alle generazioni precedenti e generativi di progetti di vita in grado di prendere le distanze dai retaggi culturali del passato.

Contemporaneamente, una analoga trasformazione interessò il sistema scolastico in cui per decenni il modello autoritario, adulto-centrico e trasmissivo aveva caratterizzato i processi di insegnamento-apprendimento all’interno delle aule di ogni ordine e grado. Attraverso la voce e il pensiero di grandi pedagogisti, la scuola classista di stampo gentiliano venne messa sotto accusa richiedendone una riforma di tipo democratico capace di intercettare e accogliere i bisogni educativi di tutti (Milani, 1967), permettendo anche a chi risultasse privo di mezzi “di raggiungere i gradi più alti degli studi” (Costituzione Italiana, art. 34). Con i Decreti Delegati del 1973

e del 1974 la scuola avviò un decisivo mutamento riguardante sia la struttura organizzativa sia gli aspetti legati alla didattica e alle relazioni tra docenti e allievi. In quegli anni maturò l'idea di una scuola come "centro di ricerca" (Giunti, 1973), come comunità partecipativa e dialogante dove alunni e studenti con la guida dei/delle docenti potessero essere attivi, apprendere i saperi attraverso esperienze concrete divenendo così attori dei propri processi di crescita. Questa prospettiva ridisegnò, ovviamente, anche il profilo professionale degli/delle insegnanti chiamati da quel momento "a promuovere attraverso un confronto aperto di posizioni culturali la piena formazione della personalità degli alunni. Tale azione di promozione [doveva essere attuata] nel rispetto della coscienza morale e civile degli alunni stessi" (DPR, n. 417, 1974). Pertanto, quella gioventù che in famiglia stava ottenendo maggiori spazi di libertà, a scuola ebbe l'occasione di sperimentare pratiche basate sulla collaborazione, sull'integrazione, sulla coeducazione tra i sessi, fattori che contribuirono a ridurre l'analfabetismo di base e ad incentivare la prosecuzione degli studi superiori e universitari da parte di una popolazione studentesca numericamente e socialmente più ampia e variegata.

3. Generi e tendenze delle new generations

Cosa è rimasto dell'antiautoritarismo degli anni Settanta nelle generazioni successive? L'eclissi dell'autorità paterna e l'affermarsi di una figura femminile "divisa" tra famiglia e lavoro come hanno inciso sull'educazione dei/delle giovani post-Sessantotto? E ancora, rispetto alle identità di genere, i *Millennial* e la *Generazione Z* sono effettivamente eredi di una cultura paritaria, oppure stereotipi e pregiudizi sessisti continuano a condizionare i loro modi di pensare e di relazionarsi? Sicuramente negli ultimi cinquant'anni le abitudini, le aspettative e i bisogni della popolazione giovanile sono profondamente cambiati in ragione del verificarsi di una molteplicità di fenomeni che hanno interessato ogni sfera della società. In primo luogo, le scienze, le tecnologie e i mezzi di comunicazione con i loro rapidi e continui progressi hanno "rivoluzionato" i modi del vivere umano rendendoli sempre più accelerati, interconnessi, immateriali (Rosa, 2015). Tali innovazioni, se da un lato hanno infranto le distanze fisiche e moltiplicato la circolazione delle conoscenze e delle risorse, dall'altro non sono riuscite ad azzerare le

disuguaglianze e le iniquità (Sen, 2010) che continuano ad esplicitarsi ad ogni latitudine sotto svariate forme e gradi di criticità. Anche per questo la vita contemporanea appare sempre più incerta (Bauman, 2014, 2020²¹), governata dal rischio (Beck, 2013) e dalla complessità (Morin, 2017) e il percorso da fare per garantire universalmente “la giustizia sociale e la dignità umana” (Nussbaum, 2002) si presenta precario e politicamente osteggiato da più parti. È da chiedersi, pertanto, in che modo le/i giovani stiano reagendo a questo continuo, mutevole e frenetico adattamento al nuovo (Benzoni, 2017) e se l’educazione che ricevono in famiglia e/o negli altri contesti (formativi e non) riesca a fornire loro le adeguate capacità per non essere travolti dalla spirale dell’individualismo e della competizione, dall’inquietudine dell’apparire e dell’avere e dall’assillo del consumo e dello scarto.

L’indagine internazionale *What the World’s Young People Think and Feel* (Varkey Foundation, 2017), condotta in 20 paesi del mondo con il coinvolgimento di oltre 20.000 giovani nati/e tra il 1995 e il 2001, evidenzia che

For Generation Z, rapid change has been a constant. [...] They were born at exactly the moment when the world went online in the final years of the last century, and were young children when Facebook and the iPhone were launched (2004 and 2007 respectively). [...] They are more likely to have travelled across borders, have friends who are on the other side of the world, and know people from another religion or culture than that of their parents and grandparents. In their lifetime, attitudes and laws on social issues from same-sex marriage to transgender rights seem to have changed at lightning speed (pp. 12-13).

La ricerca delinea l’immagine di una generazione molto incline ai valori dell’uguaglianza e rispettosa delle differenze sessuali e di genere. In particolare: l’89% dei/delle partecipanti si dichiara a favore della parità dei diritti tra donne e uomini; il 74% chiede uguali diritti per le persone transgender; il 63% afferma di essere favorevole ai matrimoni omosessuali; mentre, per quanto riguarda i loro maggiori timori, l’83% si dice preoccupato per il terrorismo globale e l’estremismo e l’81% per le guerre e i conflitti.

Questo *focus* sulle *new generations* conserva i suoi tratti principali anche calato nel nostro Paese. Umberto Galimberti (2018) nel volume *La parola ai giovani. Dialogo con la generazione del nichilismo attivo*, sostiene che le ragazze e i ragazzi dei nostri giorni, nonostante non misconoscano e non

rimuovano il “nichilismo senza scopo e senza perché” degli adolescenti di qualche anno fa,

[...] vogliono il futuro. E l'argomento che adducono è che, se non altro per ragioni biologiche, il futuro è comunque loro. Hanno una gran fretta di realizzare i loro sogni che non lasciano malinconicamente smarriti nell'“ottativo del cuore umano”, ma li declinano all'“indicativo presente” con un confronto serrato con la realtà (p. 14).

Secondo l'autore ci troviamo di fronte a giovani che, consapevoli di essere “figli della globalizzazione” che li ha eletti “nativi digitali”, reclamano a gran voce il diritto ad avere un domani dichiarandosi disposti, qualora ce ne sia bisogno, a capovolgere quegli stessi principi avallati da chi li ha preceduti (pp. 15-16). Un'ulteriore analisi sui/sulle ragazzi/e italiani/e di età compresa tra i 17 e i 22 anni è stata avanzata dalla ricerca *Teen's Voice* (Lucisano, du Mérac, 2015, 2016). L'ultimo Rapporto, presentato a Roma nel mese di gennaio 2020, traccia il profilo di una generazione che si dedica molto di più ad attività di tipo extrascolastico tanto che, nell'arco di un quinquennio, la partecipazione all'associazionismo è più che raddoppiata, passando dal 10% registrato nel 2016 al 24% rilevato nel 2019. Gli/le intervistati/e, in particolare, dimostrano

un atteggiamento positivo nei confronti del futuro. Ritengono di poter essere protagonisti di un cambiamento; tuttavia [...] solo il 48% ritiene che il proprio futuro sarà migliore di quello dei propri genitori anche se il 54% ritiene che il futuro dei propri figli sarà migliore del loro (www.avvenire.it, 2000).

Per quanto riguarda le questioni di genere, i dati raccolti da Lucisano e du Mérac confermano la presenza di alcuni *cliché*. Infatti, mentre i ragazzi appaiono più sicuri ed inclini alla *leadership*, le ragazze tendono a conciliare maggiormente la propria presenza in più contesti quali la scuola, la famiglia e le amicizie. Emiliane Rubat du Mérac a tal proposito dichiara: “Le femmine sembrano più duttili, dotate di maggior apertura percettiva, i maschi sembrano delineare con più decisione le loro priorità” (*Ibidem*).

Anche Elisabetta Ruspini (2018, pp. 8-14) riflettendo sui cambiamenti generazionali in ottica di genere sottolinea il permanere di criticità e di resistenze che impediscono una sostanziale riconfigurazione degli equilibri

di potere fra femmine e maschi. La studiosa dice che, seppur le nuove generazioni dimostrino una maggiore sensibilità e un maggior rispetto verso l'equità di genere e verso i valori di libertà e di uguaglianza, nella società rimangono strutture e pratiche istituzionali intrise di sessismo che, di fatto, ostacolano le/i giovani a sperimentare le differenze come risorse e a costruire identità non stereotipate ma aperte alle possibili ibridazioni che si generano nella relazione con l'altro/a da sé attraverso l'ascolto, il dialogo, il confronto e la riflessività. L'impegno necessario per dissodare e per liberare i luoghi del vivere e dell'agire dalle discriminazioni di genere è, quindi, tanto fondamentale quanto laborioso poiché richiede la partecipazione di una pluralità di attori che si rendano disponibili ad interrogarsi criticamente sulle proprie responsabilità e a condividere un progetto culturale e politico teso a sostenere le aspettative, le idee e i diritti delle nuove generazioni.

4. La Pedagogia di genere in prima linea per le transizioni generazionali

All'interno di questo "ologramma" la Pedagogia di genere assume un ruolo cruciale nel fornire le coordinate entro cui (e attraverso cui) guidare e accompagnare le trasformazioni necessarie. Il sapere pedagogico, assumendo il paradigma "dell'etica dell'interconnessione" (Pinto Minerva, 2013, p. 21), può favorire il cambiamento auspicato continuando ad indagare i processi e i meccanismi che creano disuguaglianze, marginalità e discriminazioni, ricercando nuove strategie per decostruire gli stereotipi sessisti presenti nei diversi prodotti culturali e rileggendo criticamente le pratiche educative per coglierne, in particolare, gli "impliciti" che facilmente sfuggono ad un'analisi superficiale. "Ridefinire la logica delle relazioni di genere, ristabilire nuovi paradigmi di conoscenza, ricongiungere, senza annullare, saperi, emozioni, logiche e pratiche di confronto tra generi [e generazioni] è dunque, ancora una volta, una *questione di formazione*" (Loiodice, 2012, p. 34), una sfida decisamente impegnativa ma inderogabile per garantire ai/alle giovani un futuro in cui le differenze (tra cui quelle di genere) diventino opportunità per promuovere uno sviluppo sostenibile e la pluralità venga riconosciuta come forma di pensiero capace di promuovere inclusione ed equità.

Riferimenti bibliografici

- Balbo L. (1978). La doppia presenza. *Inchiesta*, 32, 3-6.
- Bauman Z. (2014). *La società dell'incertezza*. Bologna: il Mulino.
- Bauman Z. (2020²¹). *Modernità liquida*. Roma-Bari: Laterza.
- Beck U. (2013). *La società del rischio. Verso una seconda modernità*. Roma: Carocci.
- Benzoni S. (2017). *Figli fragili*. Bari-Roma: Laterza.
- Burgio G. (2007). Il bambino e l'armatura. Maschilità, violenza, educazione. In S. Ulivieri (ed.), *Educazione al femminile. Una storia da scoprire* (pp. 314-335). Milano: Guerini.
- Cambi F. (2003). Genitori e figli nell'età contemporanea. In F. Cambi, E. Catarsi (eds.), *Genitori e figli nell'età contemporanea. Relazioni in rapida trasformazione* (pp. 9-18). Firenze: Istituto degli Innocenti.
- Cantarella E. (2017). *Come uccidere il padre. Genitori e figli da Roma a oggi*. Milano: Feltrinelli.
- Chiricosta A. (2016). Mulier, Feminas, Virgo, Virago. *Babeleonline*, 1-2, 201-231.
- Covato C. (2014). *Idoli di bontà. Il genere come norma nella storia dell'educazione*. Milano: Unicopli.
- Galimberti U. (2018). *La parola ai giovani. Dialogo con la generazione del nichilismo attivo*. Milano: Feltrinelli.
- Giunti A. (1973). *La scuola come "centro di ricerca"*. Brescia: La Scuola.
- Iori V. (2001). La differenza di genere: alcune questioni. In D. Demetrio, M. Giusti, V. Iori, B. Mapelli, A.M. Piussi, S. Ulivieri, *Con voce diversa. Pedagogia e differenza sessuale e di genere* (pp. 43-72). Milano: Guerini.
- Morin E. (2017). *La sfida della complessità*. Firenze: Le Lettere.
- Loiodice I. (2012). Ripensare i rapporti tra i generi. Per un nuovo modello relazionale di coppia e di famiglia. In I. Loiodice, P. Plas, N. Rajadell (eds.), *Percorsi di genere. Società, cultura, formazione* (pp. 17-40). Pisa: ETS.
- Lucisano P., du Merac E.R. (2015). *Teen's voice. Vol. 1. Aspirazioni, progetti, ideali dei giovani*. Roma: Nuova Cultura.
- Lucisano P., du Merac E.R. (2016). *Teen's voice. Vol. 2. Valori e miti dei giovani 2015-2016*. Roma: Nuova Cultura.
- Marzano M. (2010). *Sii bella e stai zitta*. Milano: Mondadori.
- Milani L. (1967). *Lettera a una professoressa*. Firenze: Libreria Editrice Fiorentina.
- Morin E. (2017). *La sfida della complessità*. Firenze: Le Lettere.
- Murgia A., Poggio B. (eds.) (2011). *Padri che cambiano. Sguardi interdisciplinari sulla paternità contemporanea tra rappresentazioni e pratiche quotidiane*. Pisa: ETS.
- Nussbaum M.C. (2002). *Giustizia sociale e dignità umana*. Bologna: il Mulino.
- Pinto Minerva F. (2013). Corpi feriti. In A. Cagnolati, F. Pinto Minerva, S. Uli-

- vieri (eds.), *Le frontiere del corpo. Mutamenti e metamorfosi* (pp. 9-25). Pisa: ETS.
- Rosa H. (2015). *Accelerazione e alienazione*. Torino: Einaudi.
- Recalcati M. (2015³). *Il complesso di Telemaco. Genitori e figli dopo il tramonto del padre*. Milano: Feltrinelli.
- Ruspini E. (2018). Dinamiche di genere, generazioni, riflessività. *Studi di Sociologia*, 1, 7-22.
- Saraceno C., Naldini M. (2007²). *Sociologia della famiglia*. Bologna: il Mulino.
- Sen A. (2010). *La disuguaglianza. Un esame critico*. Bologna: il Mulino.
- Seveso S. (2001). *Come ombre leggere. Gesti, spazi, silenzi nella storia dell'educazione delle bambine*. Milano: Unicopli.
- Vedovati C. (1999). Il silenzio e la parola. Piccolo viaggio intorno ai Men's Studies tra Italia e Stati Uniti. *Adulità*, 10, 79-92.
- Ulivieri S. (ed.) (2004⁴). *Le bambine nella storia dell'educazione*. Roma-Bari: Laterza.
- Ulivieri S. (ed.) (2007). *Educazione al femminile. Una storia da scoprire*. Milano: Guerini.
- Ulivieri S. (1997). Sentieri storici dell'emarginazione. In S. Ulivieri (ed.), *L'educazione e i marginali. Storia, teorie, luoghi e tipologie dell'emarginazione* (pp. 3-38). Firenze: La Nuova Italia.
- Ulivieri S. (2007). Il silenzio e la parola delle donne. In S. Ulivieri (ed.), *Educazione al femminile. Una storia da scoprire* (pp. 11-27). Milano: Guerini.
- Zanatta A.L. (2011). *Nuove madri e nuovi padri. Essere genitori oggi*. Bologna: il Mulino.

Pubblicazioni web

- Avvenire (2020). *Generazioni Z e Millennial, ecco l'identikit*. In <<https://www.avvenire.it/economia/pagine/generazioni-z-e-millennial-ecco-l-identikit>>, (ultima consultazione: 9/5/2020).
- Varkey Foundation (2017). *What the World's Young People Think and Feel*. In <<https://www.varkeyfoundation.org/media/4487/global-young-people-report-single-pages-new.pdf>>, (ultima consultazione: 9/5/2020).